

Ciclismo

Un ciclista svizzero per la prima volta nella storia della Milano-Sanremo, classicissima di primavera

# Un gregario punisce l'aristocrazia



## Maechler sfrutta l'indifferenza di Kelly e soci

L'elvetico comanda la corsa per ben 189 chilometri. Tra gli italiani Bontempi (3°) vince la volata del gruppo, Argentin abbandona: crampi allo stomaco

**Nostro servizio**  
**SANREMO** — Ha vinto un gregario. Ha vinto Eric Maechler ex tipografo svizzero di 28 anni stipendiato dall'italiana Carrera compagno di squadra di Bontempi e Visentini, atleta di scorta dura come tutti i ciclisti che sgobbano per il capto e che quando si guadagnano una giornata di libertà sono capaci di andare sul podio. L'anno scorso, Maechler si era imposto in una tappa del Tour de France che finiva sul Puy de Dome e aveva giunto in una prova del Giro del Delfinato, ma il colpo grosso lo sfiorò. Eric l'ha messo a segno ieri sul traguardo della Milano-Sanremo, la classica di marzo, la corsa che illumina una carriera. Sono contento per Maechler, contento perché questo successo premia un corridore che a differenza di altri 250 colleghi ha mostrato coraggio, intelligenza e tenuta. Il coraggio di essere stato in fuga per 185 chilometri e di dover complimentarsi con gli otto alleati di Eric che hanno dato sostanza all'azione, l'intelligenza di cogliere il pallo al momento giusto e la tenuta, anzi la potenza per respingere l'assalto finale di Vandererden. Bravissimo Maechler che dopo questo trionfo non è più un soldato semplice, uno cui ordinare di mettersi al servizio del comandante e basta. Nel ciclismo, purtroppo, talvolta si danno i gradi senza conoscenze e il valore degli uomini, e comunque ieri i generali del plotone sono stati sonoramente sconfitti, severamente bocciati dalla loro negligenza e dalla loro passività. Il campione del mondo Argentin si è ritirato a Savona per motivi ancora poco chiari. Sicuramente Moreno non aveva il morale e le condizioni per essere protagonista. Ha fallito Kelly, ha fallito Saronni, hanno fatto il loro dovere i ciclisti Colpoletti tutti di inerzia, di aver preso la competizione come una passeggiata, o pressappoco. E noi dobbiamo contentarci del terzo posto di Bontempi e della quinta moneta di Calcestrera. Una Sanremo per molti versi da dimenticare e per altri da mettere in cornice con la faccia pulita di Maechler.

Lungo era il viaggio dal capoluogo lombardo alla città dei fiori. Trecento chilometri sono tanti. Sono sette ore di sella e quando apro il taccuino vedo una fila che ad occhio e croce misurerà un migliaio di metri. Si parte con 263 concorrenti suddivisi in 36 squadre ed è subito un fruscio di ruote che accarezza l'asfalto, è un esercizio di grande equilibrio, è un gioco di gambe, di testa e di gomiti, di voci che chiedono strada. Fra i tanti c'è anche il cecoslovacco Skoda che la burocrazia voleva tenere al palo, e avanza in un sabato baclato dal sole. Pavia è raggiunta in un lampo e i movimenti di Worre, di Tosi, Rocchi e Gallelli ci portano alla svelta in quel di Voghera. Poi un pezzo di Piemonte dove Fausto Coppi era garzone di salumeria prima di diventare il «campionissimo» e ciao a Pozzolo Formigaro, ciao a Novi Ligure, ciao alla gente di Ovada che incita nove garibaldini. Sono Rossi, Varocchi, Nijda, Devos, Felner, Pirard, Montani, Maechler e Willemas, sono nove attaccanti col margine di 1' e 34" ai piedi del Turchino. Il Turchino e i suoi tanti larghi, il suo fondo levigato, la sua galleria che rievoca le imprese del passato e giù verso il mare, verso il calduccio della Riviera Ligure, verso un panorama a più tinte che segnala Rossi e compagni in vantaggio di 2' e 40" a Voltri, di 5' 05" a Cogoleto, di 8' 30" a Savona. È una fuga interessante è una pattuglia che dà fuoco alla gara e che sfida i campioni. Quelli davanti vanno d'accordo e d'accordo, vanno come nove fratelli con lo stesso miraggio, quelli dietro tentennano e se più in là il diavolo comincia a scendere, il merito è di Saronni che mette alla frusta i suoi gregari. Ecco Loano, ecco Albenga, ecco Alasio, posti dove la folla concede piccoli varchi ai ciclisti, ecco il gruppo che si divide, ancora nel guscio, e nel gruppo da tempo non c'è più Argentin che si è fermato dopo il primo rifornimento.

Anche Fignon ha mollato e gli altri campioni hanno perduto il contatto. Maechler e i suoi compagni di esporsi e di combattere. Niente sul Capo Mele e sul Capo Cervo, niente sul Capo Berta dove il piccione sembra un gregge di pecore. Per vedere come si porta la bisbetta portarsi sugli uomini di testa. S'annuncia la Cipressa e

allungano Peiper e Maechler che lasciano Rossi e compagni. Un tandem di gregari sta dando una bella lezione a tanti capitani. Infine il Foggio dove prende il largo Maechler. Alle spalle dell'elvetico il gruppo si spezza per un grosso capotombolo, chi esce indenne dà la caccia al cavaliere solitario e in discesa Vandererden dà l'impressione di poter raggiungere Maechler, ma è soltanto una impressione poiché lo svizzero vince tranquillamente, vince con le braccia al cielo. Sanremo amore mio, dice con lo sguardo Maechler mentre il ventico della sera sembra togliere il sudore ad un uomo di fatica che una volta chiamavano portaborrace e che oggi può vincere a Sanremo.

Gino Sala

### Ordine d'arrivo

- 1) Eric Maechler (Carrera) km 294 in 7 ore, 00' 52", media 41,913
- 2) Vandererden (Bel) a 6"
- 3) Bontempi (Carrera) a 8"
- 4) Kelly (Irl)
- 5) Calcestrera (Atala)
- 6) Van Vliet
- 7) Popp
- 8) Chioccioli
- 9) E Pedersen
- 10) R Sorensen

## Il ritiro di Argentin scatena le polemiche

**Del nostro inviato**  
**SANREMO** — Il solito vittorioso quando la vittoria è appannaggio degli stranieri, tra le file dei corridori e dei dirigenti italiani scoppiano subito le polemiche. Questa volta, a causa del suo veloce ritiro, l'obiettivo del malcontento generale è il campione del mondo Moreno Argentin. Dice Franco Cribioli, direttore sportivo dell'Atala, che ha visto uno dei suoi corridori, Calcestrera, al quinto posto «E da due mesi che si batte la grancassa sul fatto che questa doveva essere la corsa di Argentin. E in effetti quasi tutti puntavamo su di lui. Insomma, doveva lavorare la squadra di Moreno Solo che quando lui ha deciso di ritirarsi, e l'ha fatto presto, noi non abbiamo saputo nulla. Dopo era ormai troppo tardi per reagire. Le stesse parole, ancora più crude, le pronuncia il veterano battista Baronechi, compagno di Saronni nella Colnago, la formazione che con maggiore energia ha tentato di acciuffare i fuggitivi. Dice Baronechi: «Non si può far cadere tutto il lavoro su una squadra sola. La Gewiss-Bianchi (la formazione di Argentin, ndr) ha fallito il suo compito. Poi abbiamo fatto un troppolo».

Da ogni parte insomma, un rosario di accuse e frecciate contro Argentin. Ma come mai il campione del mondo ha deciso di abbandonare la corsa? La questione, come sempre succede in questi casi, è controversa. Al traguardo, Domenico De Lillo, il direttore sportivo della Bianchi, spiegava: «Moreno non è stato bene e durante la notte non è riuscito a dormire. Colpa di una telefonata anonima che l'ha svegliato alle 2 di notte. Da quel momento non ha più ripreso sonno. No, non so quale sia stato il contenuto della telefonata. Di certo, e rimasto molto turbato. Con lui ho cercato di non parlare più per non dare troppo peso alla vicenda». Assente Argentin che dopo il ritiro si è volat-



Lo svizzero Maechler solitario al traguardo. Nel fondo, Francesco Moser in gruppo

## Com'è bella in Tv, nonostante De Zan

Una volta la Milano-Sanremo l'ho vista dal mio Turchino un'altra volta l'ho vista all'arrivo a Sanremo una terza volta l'ho seguita in macchina per il giornale. Poi per il resto della vita l'ho guardata in televisione che è un modo serio per vedere il ciclismo su strada in tutti gli altri non si vede assoluta niente. La volta che sono andato sul Turchino la gara l'avrebbe poi vinta Merckx quello che aveva un nome che sembrava uno stornello ma io l'ho saputo solo la domenica mattina leggendo i giornali. Dovrei dire — col poeta — che era una mattina che non c'era scuola e le nebbie erano brulle e irte. In realtà il fatto è che io a scuola non ci andavo già più da un pezzo, però mi era rimasta l'angoscia della giovinezza per cui eravamo andati il mattino di buona per trovarci un posto adatto. Solo che prima che la corsa arrivasse eravamo tutti morti di sonno e per tenerci svegli abbiamo organizzato una partita di pallone. Io ho preso una storia e mi sono sdogato una cavagliata. Quando dopo una attesa che a me era parsa di un paio di giorni i ciclisti sono arrivati e c'è stato un minuto e mezzo di casino di gente in bicicletta che passava sgomitando senza che si riuscisse a distinguere una faccia che è una Era Sanremo per noi era finita.

Allora ho deciso che se proprio dovevo vedere la classicissima dovevo andare dove i ciclisti arrivano. E andai verso mezzogiorno a piazzarmi sotto il traguardo. Verso le tre una marea di bambini di signore con l'ombrello di uomini con un cartellino al bavero della giacca mi avevano spinto una ventina di metri più indietro. Fu l'anno in cui vinse Dancelli ed effettivamente lo vidi passare per primo anche se non sapevo che era Dancelli e non sapevo perché lui era arrivato prima e gli altri dopo.

Allora decisi che dopotutto essendo iscritto all'Alto dei giornalisti, dovevo riuscire ad ottenere uno di quei posti che si attaccano al bavero della giacca e che autorizzano a mettersi davanti al padre di famiglia che è il da sei ore col bambino in braccio. Quell'anno mi installai sulla macchina del giornale pregustandomi la gioia di seguire metro per metro la corsa al sole anche se quella volta la gara veniva giù che dio la mandava.

Al varco un signore energico in piedi sulla macchina del giornale pregustandosi la gioia di seguire metro per metro la corsa al sole anche se quella volta la gara veniva giù che dio la mandava.

Al varco un signore energico in piedi sulla macchina del giornale pregustandosi la gioia di seguire metro per metro la corsa al sole anche se quella volta la gara veniva giù che dio la mandava.

Appena un corridore si alzava su pedali o immaginavo che stesse per scattare invece Ghirelli. Sala mi tranquillizzava i ciclisti e i loro nomi per fare la pipì. Alle volte i più bravi fanno la pipì e contemporaneamente scattano fregando i colleghi. Quando uno scattava sul serio il signore energico in piedi su un auto, le macchine della stampa e poi un altro signore ci spiegava per radio cosa cavolo stava succedendo.

Però poteva capitare che uno scattasse se mentre tu eri con i primi allora il signore energico cominciava a gridare di correre per non intralciare la fuga. Finché questo succedeva a Pavia o Ovada niente di male. Ma a Corridone nella discesa della Cipressa i corridori venivano più come paracadutisti in caduta libera e noi in macchina andare per quei tornanti a 90 all'ora era roba da pensare alla famiglia. I ritiri lo vide in tv.

Naturalmente una Sanremo seguita in video non è cosa di tutto riposo per chi inevitabilmente ci si sofferma su Adriano De Zan che è il più grande mito vero ha detto una dozzina di volte che tra gli altri c'era un tipo che prima aveva vinto una tappa del giro del Delfinato e un altro che nell'83 era arrivato

## Viareggio Ricercatori & Co.

nella letteratura contemporanea in Italia  
 Rovil Grand Hotel  
 26 27 28 marzo 1987

Anche Arbasino Balistreri Barberi Squarotti Birkel Birlighi Bugliani Catidoli Comoli Corti D'Ambrasio D'El Guadic, De Nicolò Ferrerotti Forti Fortini Frabutti Giulini A. Guglielmi G. Guglielmi Lucchini Lorenzini Leonetti Ludoli Lunetta Lupatini Malcorbi G. Mavencelli Martignoni Muzzoli Pagliarini Panofski Pazzi Petruccianni Porta Quaranta Raboni Ramondi Salinis Singonetti Sassi Spinella Tabucchi Tondelli Vasio Vetri Vitaroli Viviani Volponi Zancani

Abiti lavoro. Altri termini. Anticrom. Arsenale, Travero. Finiverti. Il cavallo di Troia. Incognita il verri. I altro versante. Lengua. L'immaginazione. L'indice. Linea d'ombra. L'ombra di Argo. markta. Nuovi Argomenti. Ottovolante. Puro. Prato Pagano. Salvo Impresviti. Tim Tam. Tracce.



Informazioni: Segreteria R.A.M.E.I. via Royal Grand Hotel, 1. V.le Carducci 44. 55149 Viareggio. Tel. 0584/328111.

## alfabeta

in edicola  
 94  
 Mensile di informazione culturale

diretto da  
 Balistreri Calabrese Corti Di Maggio Eco Ferraris Formisani Lorenzini Paoletti Sassi Spinella Volponi

In questo numero  
 Freud e Flies (Finzi)  
 Scenari musei (Morpurgo)  
 Il declino accademico (Scamaroni)  
 Rorty (Testa)/Sull'estetica (Giovane, Relli)  
 Mubon/Salinas/Almansa Brusati/Ferraris

Inoltre  
 Per Virucello 87  
 Vite letterarie  
 (Ferruti Forti Lupatini Muzzoli Perinotti Porta)

48 pagine, L. 1.500.000

Abbonamento per un anno (11 numeri) L. 15.000.000  
 Invia il tuo assegno a: Cooperativa Intrapresa  
 Via C. Spadolini 2 - 20137 Milano  
 Conto Corrente Postale 15431208

Edizioni Intrapresa

## Cross mondiale a Varsavia Panetta contro gli africani

**Atletica**  
**Varsavia** Ippodromo di Służewice ore 15. L'appuntamento odierno con il iride della corsa campestre è il su prati impregnati d'acqua e di neve fra dieci. Lì i campioni dell'inverno si batteranno in un gioco terribile disegnato sul più classico dei temi. Africa contro Europa. Anzi Africa contro il resto del Mondo. In questa sfida gli atleti di razza punissero due combattenti galgardi e ricchi di talento da mettere in campo. Inglese Tim Hutchings e l'italiano Francesco Panetta. L'Inghilterra — che è campione del mondo di cross — ha vinti 34 — e l'Italia che invece non è mai salita sul podio. Se osserviamo la classifica della scorsa stagione, dove il ti-



Francesco Panetta è tra i favoriti di Varsavia

etiopei contro il Mondo. Ma è proprio vero che contro le antipodi, notiamo che tra i primi otto classificati vi sono sette africani e che il keniano è passato sul grande evento come un vento di tempesta raziando quasi tutto. Sarà così anche quest'anno?

I pronostici dicono che il favorito è il keniano Paul Kipkoech. 24 anni, agile antilope degli altipiani. In Spagna nel mese di gennaio in 14 giorni ha vinto tre volte, puna dopo dura mente il meglio del vecchio continente. Il 14 febbraio si svisolga il 25 a San Sebastiano. A Nairobi ha fatto per conquistando il titolo nazionale. Si a tutto ciò aggiungiamo che l'anno scorso ha fatto il secondo posto alle spalle di quel John Ngugi, che appare in condizioni disastrose e facile sconfiggerli il numero uno nel gioco dei pronostici. Bene keniani ed

## A Pisa una classica e la solita invasione di cavalli francesi

**Ippica**  
**Nostro servizio**  
**PIRENNE** — Con il ritorno della primavera sostanzialmente tutti gli ippodromi della penisola per il galoppo e in programma oggi a Pisa la prima prova del calendario classico. L'altro Premio Pisa che sulla distanza del chilometro e mezzo vedrà nelle gabbie di partenza un interessante lotto di tre nomi e due francesi apparsi in ottimi d'ordine. I pronostici quanto mai incerti, si può dire che il nome di cui si parla è il francese di nome G. C. i cinque fra i due francesi ma il secondo è Alle gorie ben comportatosi di recente in ottima categoria fra gli indigeni il più atteso reat. Franc. Forte vittorioso nel l'autunno scorso del Critérium

azionale, così come non poche possibilità sembrano avere soggetti di ottimo accendite e non ancora apparsi al massimo della condizione come il bel Ipp. e Millian per non parlare di Mon Coeur e Geneviev entrambi freschi vincitori. Appuntamento di grosso rilievo anche per il trotto con un evento di richiamo internazionale a Torino in occasione del premio C. e S. Azzurri, sui 1500 metri, con undici pretendenti alla vittoria allineati dietro la macchina.

Stando agli ultimi risultati il protagonista dovrebbe essere una volta di più Host of Wave, che tuttavia non avrà vita facile considerata la presenza in gara di cavalli veloci e di classe come Isotico Prad Fibero Mo e due quattro anni di recente importati dal Nord America, Budnot Libby e Everglade Hanover.

v. b.

SI CERCANO AGENTI DI VENDITA PER ZONE LIBERE